

la subversion et la violence des travailleurs-déchets qu'on peut observer dans *L'Ennemi que je connais* de Pître expriment le désir de tout détruire pour ensuite reconstruire un nouvel ordre social plus juste.

Dans sa réflexion conclusive, Massicotte affirme que le trash n'est pas vraiment une esthétique ; il s'agirait plutôt d'une activité critique, d'un mode de lecture ou aussi d'une posture à adopter pendant l'étude d'un texte. Cette démarche permettrait à chacun.e de prendre conscience de son rôle au sein du tissu social tout comme de ses privilèges et de ses responsabilités. En d'autres mots, le trash pourrait être considéré en quelque sorte comme « le négatif du *care* » (p. 229) et devenir ainsi un outil contribuant à la création d'un nouveau système de valeurs, fondé entre autres sur la compassion et le soin des autres. (FEDERICA ZANI)

C. ROSSO, *Dolore, felicità uguaglianza. Saggi di storia delle idee*, éd. M. Rossi Monti, Pisa, ETS, « Storia delle idee », 2023, p. 194.

Attraversando le opere che Corrado Rosso andava pubblicando – negli anni in cui ho avuto il privilegio di lavorare accanto a questo maestro di pensiero – ho percorso, leggendo e recensendo, il filo del suo pensiero morale e filosofico e le tematiche che ne hanno costituito l'asse portante : la libertà, l'uguaglianza, la giustizia, la felicità, il piacere, il dolore, la morte, la compensazione, declinate soprattutto nel Seicen-

to e nel Settecento francesi, ma anche nell'Ottocento e nel Novecento (Stendhal, Camus, Simone Weil...). Ma forse non si può parlare di asse portante ; ne deriverebbe l'attesa di un sistema di idee sorrette da un solido costruito, da un fermo intento dimostrativo. Nulla di più lontano dal pensiero e dalle argomentazioni di Corrado Rosso che intreccia, ribalta, concilia, disgiunge, senza richiamare a unità.

Le pagine dei suoi saggi, raccolte e riproposte nel presente volume da Martino Rossi Monti – che ha anche percorso con minuzia la biografia umana e professionale del nostro autore – permettono di meglio cogliere, *en raccourci*, il suo procedere che, si è detto, sceglie di soffermarsi su cristallizzazioni, chiusure, ombre, interrogativi. La sua stessa teoria analitica nega l'unicità, collocandosi tra la storia delle idee e l'analisi etica, tra la letteratura e la filosofia politica.

Il suo discorso è sempre vivacemente disorganico, frammentario (come l'aforisma, da lui tanto frequentato), bilanciato e sbilanciato al contempo (« L'égalité du bonheur ou le bonheur de l'égalité ? »). Anche il Settecento, secolo di razionalità e ottimistica fede nel progresso, deve fare i conti con l'inquietante rivisitazione del passato ; i suoi miti radiosi rivelano, latenti, pericolose estremizzazioni ; alti ideali, come l'amore, risultano essere intaccabili da viscosi meccanismi di difesa, di paura. La stessa figura del generale repubblicano Santerre che impedisce a Luigi XVI, al patibolo, l'ultima parola al popolo (« Les tambours de Santerre. Essai sur quelques éclipses

des Lumières au XVIII<sup>e</sup> siècle») è simbolo della conflittualità del secolo, epoca di lumi ma anche di ombre, di certezze, ma anche di interrogativi, di chiarezze, ma anche di sfumature. Nemmeno il tema della compensazione, da lui tanto esplorato, è tranquillizzante: la bilancia (quella della giustizia, ad esempio) conosce continue oscillazioni...

Gli articoli offerti a Corrado Rosso in « Appendice » al presente volume (esito di un convegno tenutosi in occasione del decennale della sua morte) presentano la stessa duttilità che ha contrassegnato il suo pensiero critico. Li presenta nell'« Introduzione » Chiara Rosso, che ha voluto affidare a studiosi di varie aree e quindi ad approcci eclettici una varietà di tematiche care al padre. E così Stefania Nicasi e Maria Cecilia Bertolani affrontano da psicoanaliste il tema della ricerca della felicità; Marcello Clarich, giurista, quello problematico dell'uguaglianza; Marco Antonio Bazzocchi, letterato, ragiona dell'oscillazione umana tra dolore e piacere; l'interesse di Corrado Rosso per la scrittura aforistica è richiamato da Giulia Cantarutti, che ricorda l'attualità della forma breve nel Settecento tedesco; Carminella Biondi, a lungo amata allieva, raccoglie la tematica della morte e la ripropone in chiave onirica in *Les Songes et la mort* di Marguerite Yourcenar.

Mentre lo ricordiamo a distanza di anni, prendiamo atto, anche, che la storia delle idee ha nel frattempo interrogato nuovi valori e disvalori, che analisi filosofiche e letterarie hanno imboccato nuovi percorsi di indagine, ma la modernità della sua

lettura « aperta » del divenire umano rimane sorprendente. I suoi argomenti, che sgranano nuclei di certezze, sfumano degli assoluti, intaccano delle fedi, ci inducono ad interrogarci sul nostro stare in un mondo sempre più fluido. Egli è stato un moderato conservatore (non gli sarebbe dispiaciuto essere considerato tale e tantomeno gli sarebbe dispiaciuto che si riconoscesse in lui quel « coraggio della moderazione » che Starobinski attribuiva a Montesquieu...). Certo, un moderato conservatore, se pensiamo alla fine cautele con cui la sua filosofia ha evitato di abbracciare gli estremi, ma anche un acuto provocatore che ci ha accompagnato alla soglia della scelta, spesso della voragine. Ancora un'oscillazione, ancora un fecondo *balancement*... (CARMELINA IMBROSCIO)

A. BODIOT, B. ZEGHDANI (dir.), *Femmes du désert, Viatica*, n. 11, 2024, p. 260.

Le onzième volume de la revue *Viatica*, consacrée à la littérature de voyage, a le mérite de désinvisibiliser des figures féminines qui ont traversé ou habité le désert et d'accorder une place à leurs récits viatiques. La thématique est abordée de façon plurielle et avec un regard transversal et interdisciplinaire afin de mieux reconstituer le paradigme littéraire des « femmes du désert ».

Cette étude est conduite sur un très vaste corpus, allant de la littérature viatique du XVIII<sup>e</sup> siècle jusqu'aux années 1930, ce qui permet d'apprécier l'évolution diachronique et diatopique des repré-